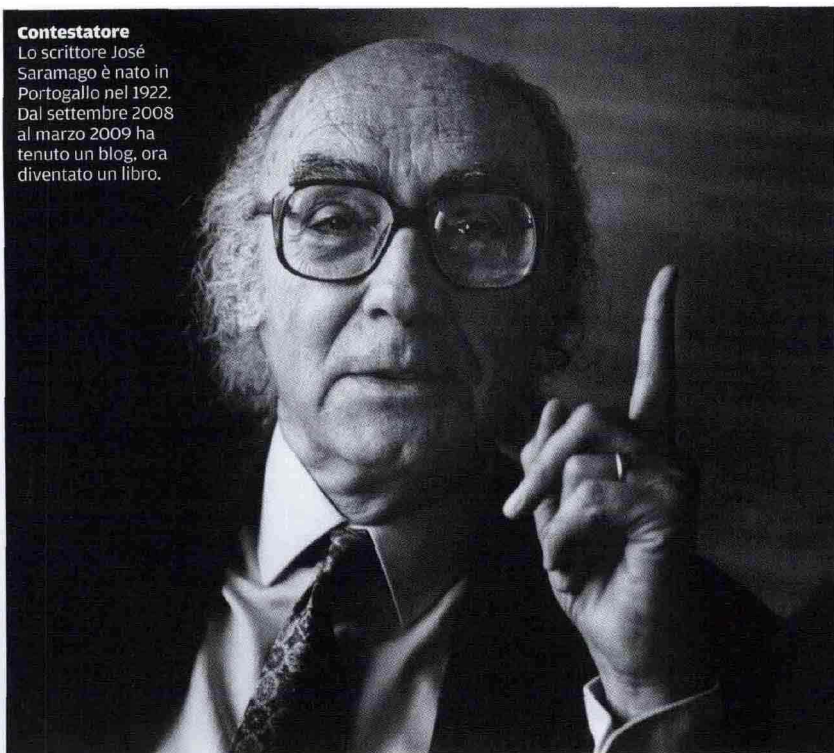


Contestatore

Lo scrittore José Saramago è nato in Portogallo nel 1922. Dal settembre 2008 al marzo 2009 ha tenuto un blog, ora diventato un libro.



OCCHIO, ITALIANI

A Berlusconi, ai fascisti di ritorno, all'indifferenza dilagante. Nel suo "Quaderno" il Nobel José Saramago ci bacchetta tutti

di *Alessandro Beretta*

CI SONO MILIONI DI BLOGGER nel mondo, ma solo uno ha vinto il Nobel per la letteratura nel 1998.

È il portoghese José Saramago, che dal settembre 2008 al marzo 2009 ha tenuto un blog sul sito della sua fondazione blog.jose-saramago.org. Lo scrittore portoghese l'ha aggiornato con pezzi brevi e incisivi, unendo la naturalezza del teenager alla morale del maestro, e li ha poi raccolti nel libro *Il Quaderno* (Bollati Boringhieri). Un viaggio attraverso il mondo contemporaneo, dalla politica alla letteratura in portoghese, dove Saramago, a 87 anni, non risparmia nessuno: in mezzo alla "crisi morale che devasta il mondo", se "la sinistra non ha una cazzo di idea del mondo in cui vive", la destra trionfa ed è pericolosa. Di qui, alcuni pezzi lucidissimi contro il Cavaliere, "il padrone e signore assoluto dell'Italia e della coscienza di milioni di italiani", che hanno costretto Saramago a cambiare editore: il libro, rifiutato da Einaudi (di proprietà Mondadori), è stato pubblicato da Bollati Boringhieri e il prossimo romanzo, *Caim*, uscirà per

Feltrinelli. La scrittura per il blog, ci spiega Saramago, che abbiamo incontrato a Milano, non è poi diversa da quella per la pagina: «In fin dei conti è una questione di parole, in entrambi i casi si cerca una comunicazione. Quindi, o chi scrive un blog non le sa usare, e questo può essere un fatto, oppure lo scrittore continua a rispettare le parole e scrive nello stesso modo

«Il passato? L'uomo è il solo animale che inciampa due volte nella stessa pietra»

in cui scrive un libro. La mia opera e il mio stile non sono stati influenzati dal blog, ma forse i testi che ho pubblicato sul blog potrebbero avere un'influenza per qualcuno che li ha letti e che poi scriverà a sua volta».

Certo, mentre Saramago raccontava in Rete di Berlusconi, il premier non era ancora diventato "Papi", l'escort-man di classe presidenziale che oggi tutti conosciamo. Lo scrittore, dunque, aggiorna la sua opinione:

«Quello di Berlusconi non è neanche sesso. Così come gli antichi re avevano uno scettro per dimostrare il loro potere, lui usa il sesso come simbolo di potere sulle donne – che peraltro sono complici dei suoi desideri – e sulla società civile che assiste stupefatta alle cose che fa. Anche se in Italia, in fondo, una gran parte degli italiani vorrebbe essere come lui: avere il suo potere, i suoi soldi, le sue donne». Un atteggiamento dalle conseguenze pericolose: «Temo che in un futuro molto vicino il fascismo riprenderà l'iniziativa e non sarà un fascismo di camicie nere, ma camuffato, in giacca e cravatta firmate, come un lupo cattivo travestito. Inoltre, la società civile non è preoccupata: è come se fossimo sull'orlo di un cratere di un vulcano, con una beata incoscienza, come se l'esperienza passata non ci avesse insegnato assolutamente niente. Ma l'uomo è l'unico animale che inciampa due volte nella stessa pietra».

E Saramago, finito il caffè, alzandosi dalla poltrona, con voce lenta e regolare ci dice: «È il vostro Paese, non il mio».